

# “Possibile un patto sindacato-imprenditori”

Angeletti: è interesse della Cgil partecipare alla vita sociale

## Intervista



ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**L**uigi Angeletti, numero uno della Uil, apre - cautamente - alla possibilità di un patto tra sindacati e imprenditori sulla rappresentanza. «L'accordo - dice - non è un problema, ne avevamo già fatto uno nel 2008 legato al modello contrattuale poi varato nel 2009. Solo, la Cgil non può pensare che una soluzione sulla rappresentanza sia slegato dall'accordo sul modello contrattuale».

**Dunque, la Cgil dovrà accettare anche il sistema**

**contrattuale che non ha firmato?**

«Non ho nulla da chiedere alla Cgil, non pongo pregiudiziali. Dico solo che dovrebbe fare pace col cervello, perché modello contrattuale e rappresentanza sono ovviamente collegati. È solo interesse della Cgil partecipare alla vita sociale di questo paese, e non limitarsi a fare quel che fanno da qualche tempo, ovvero i critici d'arte. Certo è che se si conviene sui meccanismi con cui si prendono le decisioni, queste poi sono vincolanti anche per chi soccombe. Chi perde non può fare uno sciopero per protestare contro un accordo che la maggioranza ha sottoscritto».

**E questa condizione, invece, va scritta nero su bianco...**

«Certo: sarebbe curioso che ci fosse chi, come la Fiom, chiede di influire sulle decisioni degli altri, ma sulle sue decisioni vuole mani libere».

**A Mirafiori il problema Fiom è risolto: non possono fare assemblee, non hanno delegati.**

«Si applica lo Statuto dei diritti dei Lavoratori. Qualcuno può dire che prima

servare uno spazio politico, non sindacale, per influire sulle vicende politiche del paese. Il sindacato è solo uno strumento, offre visibilità, i riflettori dei media. L'accordo l'abbiamo fatto perché siamo persone normali: a noi vedere i disoccupati che aumentano ci dispiace. La Fiom si crogiola al pensiero che il capitalismo sta crollando, che milioni di persone perdono il posto, che l'industria italiana è morta, che ci attende un futuro di povertà».

**Ma è giusto cancellare un sindacato che ha molti iscritti?**

«Non è un problema di libertà sindacale. La Fiom dentro la Fiat ha smesso di essere un sindacato: è un movimento politico. E la nostra legge dice che i movimenti politici non hanno i privilegi che hanno i sindacati. Degli ultimi quattro contratti ne hanno firmato solo uno, e nessuno si ricorda più neanche per quali ragioni. La Fiom è un'organizzazione politica da più di dieci anni. Agisce così anche quando fa finta di fare il sindacato».

**Adirittura, fa finta di essere un sindacato?**

«A Mirafiori non hanno firmato soltanto perché non volevano accettare il vincolo di non scioperare contro un patto sottoscritto. La Fiom poteva benissimo sottoscrivere quell'accordo e svolgere attività sindacale. Certo, non proclamando gli scioperi il sabato di straordinario. Ha deciso di non farlo perché è interessata solo a sviluppare una politica "antagonista". Che ci possiamo fare?»

**Però voi avete accettato l'uscita della Fiat dal contratto nazionale metalmeccanici. Non temete che altri vogliano seguire l'esempio?**

«È un problema serio. Ed è sempre responsabilità della Fiom. Ci ha costretto a mandar giù una cosa che non volevamo. Ora cercheremo, come sempre, di risolvere questo problema. E lo risolveremo. Si può rinegoziare l'accordo sulla rappresentanza. Oppure, affrontare la questione per tutta la categoria quando si rifarà il contratto dei metalmeccanici».

**Molti dicono che l'investimento si poteva fare anche con le vecchie regole.**

**Che la Fiat ha forzato perché voleva regolare i conti con la Fiom.**

«È una visione paranoica, che cancella il vero nodo: il futuro di Mirafiori. A Mirafiori ci sono 5500 persone a cui bisogna garantire un futuro. Di questo alla Fiom non interessa nulla, gli interessa solo con-

servare uno spazio politico, non sindacale, per influire sulle vicende politiche del paese. Il sindacato è solo uno strumento, offre visibilità, i riflettori dei media. L'accordo l'abbiamo fatto perché siamo persone normali: a noi vedere i disoccupati che aumentano ci dispiace. La Fiom si crogiola al pensiero che il capitalismo sta crollando, che milioni di persone perdono il posto, che l'industria italiana è morta, che ci attende un futuro di povertà».

### POLEMICHE

«La Fiom agisce come un'organizzazione politica da più di dieci anni»

